

**ECONOMIA**

# Lavoro, persi in quattro anni 567mila posti

- **Cisl:** non si arresta l'emergenza occupazione, il tasso è calato dal 59 al 56% mentre la Cig registra livelli 7 volte superiori al periodo pre-crisi
- **Rappresentanza,** domani inizia il confronto

**LUIGINA VENTURELLI**  
MILANO

Quando si parla di crisi economica, non c'è indicatore più significativo e più drammatico di quello relativo alle moltitudini di persone rimaste senza lavoro. E, dunque, alle moltitudini di famiglie che si sono ritrovate ad affrontare senza una adeguata fonte di sostentamento una delle stagioni più difficili della recente storia nazionale. Secondo gli ultimi dati presentati ieri dalla Cisl, parliamo ormai di 567mila persone, di 567mila famiglie che dal 2008 al 2012 hanno sopportato la perdita dell'occupazione da parte di un proprio membro. Non sorprendono quindi le parole del presidente dell'Istat Enrico Giovannini: «Oggi il reddito pro capite è tornato ai livelli del '93-'94», ha detto parlando della situazione italiana e della sua lunga recessione.

Nel terzo trimestre 2008, vale a dire subito prima dell'inizio della crisi mondiale, il tasso di occupazione nazionale era pari al 59%, corrispondente a 23 milioni e 518mila persone occupate. Ma dopo quattro anni, dopo che il crollo finanziario globale ha potuto incidere appieno sul sistema produttivo italiano, l'indicatore è sceso al 56,9%, pari a 22 milioni e 951mila lavoratori.

Anche l'analisi dei dati Istat relativi al terzo trimestre 2012 evidenzia il «netto peggioramento» con cui il Paese

deve fare i conti: la stabilità del numero di occupati, spiega l'analisi della Cisl, non si può infatti considerare come un segnale di uscita dalle criticità, essendo dovuta all'aumento degli occupati con almeno 50 anni, a sua volta provocato dalla forzata permanenza al lavoro causata dalla riforma pensionistica targata Fornero. A tale fenomeno, piuttosto, corrisponde il calo di occupati delle fasce di età inferiori, soprattutto i più giovani.

Gli effetti della crisi, inoltre, si mostrano anche nella riduzione del lavoro a tempo indeterminato, mentre crescono i dipendenti a termine ed i collaboratori, e nella riduzione del tempo pieno con contestuale aumento del tempo parziale involontario. Se da un lato il lavoro flessibile e il part-time stanno evitando un calo ancora maggiore dei livelli occupazionali, dall'altro lato incidono certamente sulla qualità dell'occupazione che attualmente offerta sul nostro mercato del lavoro.

Infine, la profondità della recessione risulta evidente dai segnali di sofferenza

...

**Giovannini (Istat): a causa della lunga recessione i redditi pro-capite sono tornati ai livelli del '93-'94**

del settore industriale. Nel mese di dicembre 2012, ricorda ancora l'osservatorio Cisl, ammontavano a 86,5 milioni, portando il numero di ore complessivamente autorizzate nel 2012 a un miliardo e 90 milioni totali, con un aumento del 12,1% rispetto all'anno precedente, e corrispondenti a circa 500mila lavoratori mediamente coinvolti. «Rispetto ai valori pre-crisi del 2007 ci assestiamo in tutto il periodo 2008-2012 su livelli di circa sette volte superiori» continua il sindacato guidato da Raffaele Bonanni.

Nel 2012 il settore più in sofferenza è stato il commercio, che ha visto un aumento di circa il 40% delle ore autorizzate rispetto al 2011. L'area geografica più penalizzata è stata quella del Centro Italia, con un incremento della cassa integrazione del 26% circa, più del doppio del dato medio del Paese. Nel periodo gennaio-novembre 2012, infine, le domande di disoccupazione sono cresciute del 14,49% e le domande di mobilità del 17,82% rispetto allo stesso periodo 2011.

## IL TAVOLO SULLA RAPPRESENTANZA

Numeri che non potranno che incidere sul clima in cui Confindustria e sindacati si incontreranno domani sera per cominciare a ragionare sulle nuove regole sulla rappresentanza sindacale. Regole indispensabili per assicurare nei luoghi di lavoro rappresentanze sindacali che rispecchino la reale forza delle organizzazioni dei lavoratori. Dunque, regole preziose per costruire un sistema di relazioni industriali più efficace nell'affrontare le singole situazioni di crisi aziendale.

Già lo scorso 21 novembre le parti sociali, raggiungendo l'accordo sulla produttività, si erano impegnate a mettere a punto nuove norme. Anche la Cgil, che non ha firmato quell'intesa, si è detta sempre disponibile a riprendere il confronto per dare una soluzione al tema della rappresentanza sindacale dopo la firma dell'accordo interconfederale del 28 giugno del 2011.

L'obiettivo con cui domani si vedranno i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti - è quello di completare «il quadro delle nuove regole in materia di rappresentanza, con ciò dando auspicabilmente vita ad un sistema di relazioni industriali più stabile ed efficace».



Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti FOTO LAPRESSE

## IL CASO

### Cig in deroga, l'Inps non anticipa più nulla

Da quest'anno l'Inps non anticipa più la cassa integrazione in deroga, quella per i lavoratori delle piccole imprese, che l'Istituto di previdenza eroga in attesa che del rimborso da parte delle Regioni o dello Stato. La comunicazione ufficiale è arrivata l'altro ieri con un messaggio dell'Inps in cui viene precisato che gli anticipi erano stati disposti in via sperimentale per il 2009 e il 2012 e poi prorogati per il 2011 e il 2012 con le leggi di

Stabilità. Per il 2013 la proroga non c'è, quindi l'Inps può erogare le mensilità della cig in deroga solo dopo che le Regioni (o il ministero abbiano decretato in proposito. Di qui il blocco dei pagamenti denunciato nei giorni scorsi dalla Cgil dopo diverse proteste di lavoratori, e dei timori espressi dalle stesse Regioni che si sono lamentate con il ministero del Lavoro per l'improvviso blocco dei pagamenti.

# UNA SANITA'. DI TUTTI

Salute, qualità, lavoro, diritti.

le proposte della CGIL

intervengono

**Vera Lamonica**

Segretaria CGIL

**Giovanni Bissoni**

Presidente Agenas

**Carla Cantone**

Segretaria generale SPI CGIL

**Rossana Dettori**

Segretaria generale FP CGIL

**Claudio Di Bernardino**

Segretario gen.le CGIL Roma Lazio

**Vasco Errani**

Presidente Conferenza Regioni e PA

**Franco Martini**

Segretario generale FILCAMS CGIL

**Nichi Vendola**

Presidente Regione Puglia

**Nicola Zingaretti**

Già Presidente Provincia di Roma

conclude

**Susanna Camusso**  
segretario generale CGIL

assemblea pubblica

ROMA

22 gennaio 2013

ore 9,30

Centro Congressi  
Frentani

via dei Frentani 4



Il tribunale di Milano

## A Milano boom di fallimenti

- Più 91% in 4 anni le imprese che hanno gettato la spugna
- In 5 mesi 450 cause per la riforma Fornero

**MARCO TEDESCHI**  
MILANO

La Lombardia si conferma la regione con il più alto numero di fallimenti di imprese. Basti pensare che dal 2008 a oggi le iscrizioni presso il tribunale di Milano sono aumentate del 91%, davve-

ro troppe pur per gli anni più duri della crisi. A fotografare la città (e per alcuni aspetti la regione) è il Bilancio di responsabilità sociale del Tribunale del capoluogo presentato ieri dalla presidente Livia Pomodoro alla presenza del sindaco Giuliano Pisapia.

### IL «BILANCIO» DEL TRIBUNALE

In termini assoluti i fallimenti delle imprese registrati nell'anno giudiziario 2011-2012 sono stati 1.223 rispetto ai 640 del 2008-2009 (saliti poi negli anni successivi a 848 e a 965). Risultano invece stabili i ricorsi alla procedura di concordato preventivo, alternativa al fallimento: nel 2012 sono state 82 le procedure presso il Tribunale di Mila-

no, in linea con il 2011, ma quasi il doppio rispetto alle 42 del 2008.

La crisi economica e del lavoro ha una ripercussione evidente anche sulla capacità delle persone di pagare i debiti contratti. I pignoramenti dei beni ne sono una conseguenza visibile: già nello scorso anno giudiziario si era registrato un aumento esorbitante di procedimenti in materia di esecuzioni mobiliari e immobiliari (rispettivamente del 33% e del 49% rispetto all'anno precedente) e una corrispondente crescita delle pendenze. Questa tendenza si è confermata anche nell'anno giudiziario appena concluso, quando le esecuzioni immobiliari hanno toccato i 4.538 procedimenti e le esecuzioni mobiliari 14.852. Le pendenze sono cresciute rispettivamente del 17,7% e del 19,5%.

Approda in Tribunale anche la legge Fornero. Nei primi mesi di applicazione (la legge è in vigore dal luglio scorso) si sono prodotte circa 450 cause per licenziamenti e siccome il nuovo procedimento restringe i tempi per deliberare, i giudici della sezione Lavoro hanno rivisto l'agenda e inserito un'udienza settimanale alla trattazione di questo tipo di cause. Oltre alle riforme il settore deve fare i conti con la crisi che comporta un deciso aumento delle cause di lavoratori che chiedono stipendi non pagati, oltre ai ricorsi di personale precario e al mancato pagamento in materia di appalti di servizi. Rilevante anche il contenzioso legato a rapporti di lavoro domestico (colf, badanti). In particolare, i lavoratori che hanno presentato istanza all'Inps per mancato pagamento del Tfr nella provincia di Milano sono stati, nel 2011, il 53,2% in più rispetto all'anno precedente. In termini assoluti, i procedimenti relativi al lavoro sono circa 12mila (poco più di 6 mila i pendenti per gli anni 2011-2012).